

nendo una carrucola, ed a lavoro finito l'interrogò:

— Chi è che si occupa qui di te?

— Nessuno all'infuori di Barba di Ferro. È stato lui ad impararmi a lavorare.

— Va bene. La prossima quindicina passerai alla cassa: tu avrai da oggi avanti sei soldi all'ora.

L'apprendista era esultante; si avvicinò a Barba di Ferro dissimulando sotto la violenta emozione una punta d'orgoglio, e gli ne diede la nuova:

— Grazie a voi, mio buon vecchio, dei complimenti che il padrone ha creduto di farmi.....

— Non v'è di che.....

— Ma sicuro! Voi siete un operaio come dovette essere mio padre. Pare che non vi fosse chi lo potesse eguagliare, secondo che diceva la povera mamma, perché non l'ho conosciuto io..... Disgraziatamente beveva, il suo salario andava a finire all'osteria, cosicché ella dovette abbandonarlo. Oh, senza rancore, intendiamoci, perché all'infuori del bere non pare che avesse altri difetti. Essa si ritrasse a Chartres per non essere scovata, e seppeltrarsi d'impaccio e vivere ed educarmi.....

Quando le dissi che volevo essere meccanico le vennero le lacrime agli occhi: a veva preso in orrore il mestiere a causa della bevanda..... Come si torturava, povera donna! Ancora avanti di morire mi disse: "Poiché proprio vuoi andartene all'officina, vai! ma non bere! non bere mai! e quando ti assaliranno le tentazioni ricordati di tuo padre....." È ben certo che non farò come lui!

— Lavora e levati dai piedi! aveva bruscamente interrotto Barba di Ferro.

Diciotto mesi di poi, era voce all'officina che il povero Barba di Ferro stesse spegnendosi all'ospedale.

Un compagno che era andato a trovarlo, Sala Broca, letto n. 19, riferì al padrone Pinat che Barba di Ferro desiderava parlargli.

Il signor Pinat vi accorse il domani.

— Ebbene, Barba di Ferro, non va meglio?

— Andrò meglio tra qualche giorno..... sotto le cicorie. Volete crederlo? Dal momento che ho cessato di bere è stata finita. La caldaia si è spenta appena le è mancato il carbone; del resto non è una disgrazia, a caricarla come la caricavo io sarebbe un giorno o l'altro scoppiata.

— Animo! Bisogna farsi coraggio e sperare..... Vi rimetterete.

— Non ne parliamo neanche. Vi ho fatto chiamare per parlarvi di Eugenio... l'apprendista. Avete visto come lavora?

— Ne sono contentissimo, tant'è che di questi giorni, avanti che il periodo dell'apprendisaggio fosse spirato l'ho impiegato come operaio.

— Non avrete a pentirvene. Quel ragazzo ha il compasso negli occhi, abilità da rivendere, e, soprattutto, contegno. Credo di averne fatto un operaio, credo. E..... allora..... vorrei che lo prendeste sotto la vostra protezione, che restasse nella vostra officina, che vigilaste a che i compagni non lo guastino. E se gli deste il mio toro? Vi ho lavorato su dieci anni e mi pare che sia anche un pò mio, quel toro, e sarei contento che fosse nelle sue mani. È uno strumento superbo in mani..... che non lo brutalizzano; e con Eugenio questo pericolo non è a temere.

— Ve lo prometto.....

— Grazie. Ancora: Gli darette il piede, la squadra, la pietra, tutte le mie piccole cose che sono nell'armadio; eccovene la chiave. Ma non è tutto: in una scatola di latta, tonda, che è nascosta sotto una vecchia giacca in fondo all'armadio, troverete trenta napoleoni che ho economizzati in questi due anni..... Sono per Eugenio..... Bravo! ecco che ora piango. Tanto vale dirvi tutto, subito. Ho avuto nel passato un subbisso di guai: mia moglie, visto che ero ubbriaco regolarmente dal mattino alla sera, mi ha piantato. Era una donna brava e coraggiosa! ha allevato il marmocchio, ne ha fatto un ottimo ragazzo..... Intanto che io sono rimasto un buono a nulla, abbruttito dalle sborne.

Tuttavia la mattina che l'apprendista m'ha detto il suo nome ho passato un brutto quarto d'ora. Ne soffocavo. Poi ho sentito in me qualche cosa che se andava, come se mi fosse scoppiata un'arteria; non avrei creduto mai che si potesse soffrire a quel modo. Ho capito da quel giorno che la fine era venuta. E, lo credete? Non ho osato dirvi mai ad Eugenio che eravamo uno stesso sangue..... no, mai!

Non dimenticate dunque nulla: il mio toro, i miei ferri, i seicento franchi che sono in fondo all'armadio, e..... addio! se è destino che non ci vediamo più.

J. R.

## L'appello

della F. S. I. e del "Proletario" PER CARLO TRESCA

La Federazione Socialista Italiana e la redazione del "Proletario" ci chieggono la pubblicazione del seguente appello per Carlo Tresca.

Vi facciamo posto tanto più volentieri che sono in essa due documenti significativi.

Una lettera in cui si minacciano altre querele ed altra galera ai reprobati che osino occuparsi ancora delle fotografie del reverendo.

E questa lettera porta la firma del prete Di Sabato.

Una minaccia di altre rasoiate ai contravventori, ed in questa, si capisce! la firma del Di Sabato non c'è.

Tra preti porci ed accoltellatori bigotti è dunque una solidarietà profonda di tenerezze e di soddisfazioni?

È cosa buona a sapersi ed a ricordarsi nel buon dì in cui salderà i conti la lenta ma inesorabile giustizia del popolo.

Perché di Sabato dicono che dio non paghi, ma il popolaccio quando si è fitto in mente di pagare, paga e non bada al giorno, e potrebbe pagar come si deve anche Di Sabato:

**Compagni,**  
L'ora che volge è delle più fosche.

Carlo Tresca, il compagno nostro che vedemmo lanciarsi audacemente in cento battaglie, è rinchiuso nelle carceri a scontare con sei mesi di prigionia la grave colpa di avere pubblicato nella sua **Plebe** la fotografia del reverendo Di Sabato in dolce contatto con la sua serva.

Tutte le persecuzioni di tutti i generi non avevano fiaccato questa fibra socialista di lottatore. Era stato tentato l'assassinio. Ma il colpo era fallito ed il sicario non aveva compiuto che a mezzo l'opera sua. Disanguinato, debole, convalescente ancora, Carlo Tresca riprendeva con l'usato coraggio la battaglia grandiosa contro la canaglia sfruttatrice e menzognera, quando è intervenuta la parola della giustizia e strappa alla lotta il ribelle impenitente. Dopo l'apoteosi di Pittsburg l'oscura carcere di Uniontown!

**Compagni,**  
Per i combattenti della umana redenzione è apoteosi la stessa morte sulla ferca infame. Ma noi non intendiamo che la camorra trionfi, noi non sappiamo tollerare il ghigno beffardo dei tristi. Noi non possiamo ammettere che, deturpata la giustizia, Carlo Tresca rimanga nel carcere a contare i giorni e le ore del suo martirio, mentre i maestri d'infamia e di turpitudine godono e trionfano, mentre il vile che armò la mano del sicario passeggia impunito e ride e minaccia. Affrettare la liberazione di Carlo Tresca è un dovere di parte nostra, come un dovere assoluto è quello di acciuffare il mandataro. Per l'una e l'altro occorrono danari, molti danari, e questi noi vi chiediamo, facendo appello ai vostri principii, alla vostra fede, al vostro entusiasmo per la causa della redenzione proletaria. Date il vostro obolo: qualunque esso sia potrà giovare nell'opera nostra che è iniziata con immense probabilità di successo, fornitoci da meravigliosi indizi di prova che sono nelle nostre mani.

**Compagni,**  
Il vostro silenzio, la vostra noncuranza sarebbe viltà imperdonabile, di fronte alla sfida che, mentre scriviamo questo invito, ci giunge da parte del reverendo Di Sabato, il quale ci scrive:

"Non tutte le ciambelle riescono col buco, dice il proverbio, e questa volta la ciambella di Messer Carlo Tresca è venuta fuori addirittura cicca. Sei mesi nel Work house di Allogheny Comity, 500 dollari di multa e per sovrappeso, le spese di corte: ecco in che modo la corte di Uniontown, Pa. metteva ieri 25 Gen. fuori la sentenza contro C. Tresca, questo relato per libello dal reverendo Di Sabato, altro che vittoria morale della **Plebe**. Buffoni!....."

"In quanto poi alla pubblicazione della mia fotografia sul vostro **letamaio**, vi dico soltanto che per mostrarvi anch'io la mia solidarietà non mi sento alieno di fare conoscere anche a voi come è formata la soffitta della corte di Uniontown.

"Ad altri potete incutere timore ma non a me, miserabili che siete.

"Vi saluto."

Firmato Rev. G. DI SABATO.

E questa lettera ci perviene dopo che noi avevamo ricevuto da un anonimo di Connellsville (la città dove risiede il rev. Di Sabato) un ritaglio di giornale recan-

te la notizia del tentato assassinio di Carlo Tresca, con questa nota **manoscritta**:

"Questa è la sorte dei delinquenti pari vostri."

**Compagni,**

Accettate la sfida o fuggite dinanzi al nemico che vi provoca? A voi la risposta, pronta, decisa.

Per La F. S. I. e per Il Proletario UMBERTO POGGI.

259-61 E. 151th St., New York.

## La confisca del "SORGIAMO!"

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Cronaca,

Da due settimane è stato trattenuto all'ufficio postale centrale di New York il **Sorgiamo**, portante la data del 16 corr. mese. Da detto giorno siamo stati in attesa di ordini del Postmaster che con una sua lettera ci aveva chiesta la traduzione di alcuni articoli. Avutala, ci risponde oggi con un'altra sua che dice presso a poco così:

"Riferendomi alla mia lettera del 18 gennaio richiedente la traduzione di alcuni articoli del **"Sorgiamo"** del 16 corr. "rente, devo informarvi che la traduzione fu mandata all'assistente procuratore generale per il dipartimento postale, a Washington, D. C., il quale crede **"incircolabili"** detti articoli che cadono sotto la sezione 3893 degli statuti emendati e rivisti; come pure sotto la sezione 3894 emendata (sezioni 497 e 499 delle regole delle leggi postali), e stabilisce che essi sieno esclusi dai benefici della posta.

"Siete per conseguenza avvisati che tutte le copie del suddetto giornale sono escluse dalla circolazione.

"Le sezioni delle regole e leggi postali possono essere consultate, ecc., ecc."

Ora due parole di commento.

Il giornale fu impostato in due volte, con l'intervallo di una o due giornate dall'una all'altra spedizione. La prima, dietro nostra richiesta ai compagni, ci fu assicurato essere stata ricevuta in regola. La seconda fu respinta dall'ufficio postale, dopo essere stata trattenuta colà circa due settimane.

Prova di quanto affermiamo sono le due lettere del Postmaster.

Da ciò supponiamo che il sequestro è avvenuto perché l'acuta e disperata acefalia di qualche anonimo non ha voluto sentirne di questo nuovo foglio di battaglia e di rinnovazione 1) che ha saputo e saprà senza pietà continuare con altri numeri, piaccia o no, a sferzare le gancie impudiche, e guardare col più profondo disprezzo le loro leggi affidate all'egida del poliziotto Roosevelt.

Così al boicottaggio proposto da "L'Internazionale" e da "Il Proletario", gannizzatori costituiti della penna che con pompa magna hanno lanciato ai quattro venti il loro bieco affarismo e la loro onesta..... speculazione al libero pensiero, vada la ricordanza di far considerare alle menti.

Chi cerca recar danno al **"Sorgiamo"** si accomodi; non con questo soffocherà la sua voce.

Nel **"Sorgiamo"** non si troverà l'umiltà degli ipocriti, ma la sincera modestia dell'uomo che sente di essere qualche cosa e non ha bisogno di farsi valere perché benissimo intende quanto valgono le sceniche grandezze sociali. Egli non dimentica la propria e vera e naturale potenza; combattuta potenza ma non sottomessa, non distruttibile.

Non parla come un abietto, un misero, un pauroso.

La Redazione del **Sorgiamo**.  
New York, 27 Gennaio 1909.

1) Noi non sappiamo negare ai perseguitati, qualunque sia il campo in cui militano, l'ospitalità della **Cronaca** né la nostra solidarietà contro persecutori, e deploriamo sinceramente, cordialmente l'odiosa misura di cui sono oggi bersaglio i redattori del **Sorgiamo!**

Ma siamo le mille miglia lontani dal condividere gli orgogli e gli entusiasmi che i redattori di quel foglio mostrano di avere per quelle che essi ci impongono le loro battaglie, la loro opera di rinnovazione. Nei pochi numeri della seconda serie del **Sorgiamo!** noi non abbiamo trovato che aberrazioni di gusto problematico, pettegolezzi, vituperii, ed un senso di irresponsabilità così sistematico e così compassionevole da non potervi in alcun modo nè sottoscrivere nè applaudire.

Questo tanto per intenderci.

N. d. R.



**L'Universita' Popolare.** — Rivista quindicinale. Avv. LUIGI MOLINARI direttore - Via Carlo Poerio 38 - Milano. — Anno IX 1-15 Gennaio 1909, N. 1. — SOMMARIO:

Luigi Molinari: Sangue Fecondo! Luigi Molinari: La teoria Darwiniana spiegata popolarmente; Cesare Aroldi: Positivismo e Sociologia Spenceriana — Che cosa è il positivismo? Prof. Cesare Bione: Gli Stati minimi (il Principato di Monaco); Prof. Augusto Stabile: Notizie del cielo e della terra; Cronaca e fra libri e riviste, Massime e pensieri.

Abbonamenti anticipati: Italia, Anno lire 5,00, Semestre 2,50, Un fascicolo cent. 20; Estero: Anno lire 6,50, Semestre 3,25, Un fascicolo cent. 25.

**Pagine Libere.** — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. A. Labriola, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno III N. 1 SOMMARIO:

A. Semita: Decrepitudine politica; P. Mazzoldi: L'avvenire dei ferrovieri; A. Ciattini: Sciopero generale e partiti politici; Prof. G. Bustico: L'organizzazione scolastica elementare in Germania e in Italia; G. Guida: Lungo la via (versi); C. A. Traversi: Amore e codice. Il bilancio del teatro di prosa francese in questo scorcio d'anno..... Altre risposte dell'inchiesta sulla donna e il problema dell'umore. Politica della quindicina; G. Natali: Tra libri, ecc.

Indirizzare richieste d'abbonamento accompagnate dal relativo importo alla **Societa' Editrice "Avanguardia"** - Campione (Como) Italy.

Per abbonamenti e richieste di **Pagine Libere** rivolgersi ai rappresentanti esclusivi per il Nord America: G. C. Pisacane e Umberto Poggi, 259-261 East 151th St., Bronx — New York.

**Bulletin de l'Internationale Anarchiste.** — Il Sommario del Dicembre 1908, Anno I contiene:

A propos du prochain Congres; L'Internationale Anarchiste: Le mouvement (Argentine); Communications; Archives.

Abbonamenti: Fr. 2 all'anno, 10 cents al numero. Per richieste rivolgersi a A. Schapiro, 163 Jubilee St. Londra — Inghilterra.



New York, N. Y. — Un grande comizio di protesta contro la soppressione della libertà di parola e di riunione e contro la persecuzione degli anarchici in San Francisco sarà tenuto Domenica 7 Febbraio 1909 alle ore due pom. al Terrace Lyceum 206 E. Broadway, New York.

Oratori in tutte le lingue. Ingresso libero. Lavoratori, accorrete in massa!



## RIUNIONE

I compagni del Circolo di Studi Sociali sono vivamente pregati a trovarsi domenica 7 corr. alle ore 11 alle sede del Circolo, dovendosi discutere di serie proposte interessanti la tiratura del giornale.

**Pro Tresca.** — I compagni che si sono assunti l'incarico di raccogliere fondi per Carlo Tresca ed intendono trasmetterli a mezzo della **Cronaca** sono avvertiti che la spedizione del denaro raccolto sarà da noi fatta regolarmente la mattina di sabato di ogni settimana.

Procurare al giornale nuovi abbonati e testimoniargli efficacemente la propria fiducia.

## Pro Carlo Tresca

Somme raccolte ad iniziativa ed opera della Cronaca Sovversiva:

Barre, Vt. — S. Frontini 50, G. Movalli 25, A. Mobbiglia 25, A. Molinari 25, G. Beltrami 25, A. Tomasini 25, P. Caranchini 25, Bonazzi 25, Molinari E. 25, C. Albertolletti 25, Rossi Filippo 25 Binda Carlo 25, E. Susena 25, V. Marchesini 25, Ferrari G. 25, C. Trentini 25, N. N. 25, G. G. 50, Paietta Giovanni 50, Barberi 25, Giacomini 25, G. Cattò 25, Boldini 50, A. Rossetti 25, L. Casalini 25

Barre, Vt. — Raccolti dalla compagna M. R. tra amici della Filodrammatica Indipendente — G. Termini 25, Oltolini 50, V. Ossola 25, Cavalazzi 50, A. Bottinelli 50, Cella 50, U. Monti 25, G. Perolini 25, O. Boffino 25, Bernacca 25, Induni 50, C. Cabrini 35, A. Rossi 25, Belli 25 Un eroe 10, G. Mai 25, P. Termini 1,00, B. Genini 20 P. Cristofolletti 25, G. Rovetti 50, M. R. 50, C. Ceruti 25 A. Ronca 25, Petrucci 50, E. Ghidella 50,

Barre, Vt. — A 112 Pancetta — Pancetta 50, Mainini 50, Felice Comolli 25, Luigi Calca-gui 25, N. Brusa 25, A. Malnati 30, F. Colombo 25, A. Calca-gui 25, G. Scazzaro 50, G. Merlo 25, C. Buzzi 55, O. M. Bianchi 25, Edoardo Abbiati 25

Barre, Vt. — L. Galleani 1,00, M. Galleani 1,00, A. Cavalazzi 1,00, G. Caciavo 50, C. Brusa 10, A. Galli 50, P. Bernacca 25, G. Bottinelli 25, U. Monti 25, Marsan 1,00, A. Sironi 25, L. Bianchi 25, G. Crivellaro 50, P. Bagolone 25 C. Viscontini 50, Quaia 1,00, G. Calderara 25, D. Peduzzi 50, I. Belli 25, A. Salsedo 1,00 Tony Bianchi 1,00

TOTALE \$ 31.05

## PICCOLA POSTA

Citta'. — C. Cardi. — Il vostro abbonamento scade 18 aprile 1910.

San Francisco, Cal. — L. Maragliano — Tuo abbonamento scade il 4 Dicembre 1910.

New London, Conn. — C. F. — Oh, no! abbiamo dato libertà e posto alle accuse vostre ed alle difese loro, e basta. Se voleva essere uno sfogo vi siete sfogati entrambi; se è soltanto, come ci auguriamo, un malinteso, chiaritelo serenamente, poiché siete lì tutti. Saluti.

## Le nostre Strenne

In seguito ad amichevoli accordi coll'amministrazione del **Pensiero** e di **Pagine Libere** noi siamo in grado di offrire ai nostri lettori la più vantaggiosa delle combinazioni coll'abbonamento cumulativo per dollari 3,50, da pagarsi anticipatamente, della **Cronaca Sovversiva** (abbonamento annuo \$ 1,00) e di **Pagine Libere** (abbon. annuo \$ 3,00).

A coloro poi che ci manderanno un M. O. di \$ 2,00 noi manderemo durante tutto l'anno 1909 la Rivista **Il Pensiero** (abb. annuo \$ 1,40) e la **Cronaca Sovversiva** (abb. annuo \$ 1,00).

La combinazione si è ottenuta grazie a mutui sacrificii delle rispettive amministrazioni, ma noi confidiamo che il sacrificio pecuniario sarà largamente compensato dal vantaggio morale che verrà alla causa dell'educazione e della redenzione proletaria da una larga diffusione tra i lavoratori della buona letteratura sovversiva e dei sagaci studi critici di cui si ornano così il **Pensiero** di Jesi come **Pagine Libere** di Lugano.

L'AMMINISTRAZIONE.

## 50 IL CANZONIERE DEI RIBELLI 50

In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Tipografia della Cronaca Sovversiva